

ECONOMIA

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 6013397
www.unionesarda.it
economia@unionesarda.it


SARDAFIDI
COOPERATIVA GARANZIA COLLETTIVA FIDI
www.sardafidi.it

A Cagliari un incontro sulle strategie di investimento, dalle fiduciarie al "trust" Patrimoni, consigli anti-tasse I suggerimenti degli esperti per ridurre il peso del fisco

Paolo Piras è il nuovo presidente La Cna sarda boccia la Zona franca e la legge finanziaria

CONTROLLI

Concessioni demaniali nel mirino della Finanza

Massiccia operazione di controllo della Guardia di Finanza in materia di pagamento Tarsu-Tia e Ici-Imu. Nel mirino numerose aziende in tutta la Sardegna. Ricontrate irregolarità nel pagamento delle tasse in 21 attività controllate a Stintino, Alghero, Cagliari, Quartu, Pula, Sant'Antioco, Calasetta, Carloforte e Portoscuso. In particolare sotto i riflettori delle Fiamme Gialle del Reparto operativo Aeronavale sono finiti i titolari di concessioni demaniali marittime.

Nel nord Sardegna i finanzieri della Sezione di Alghero hanno eseguito i controlli fiscali in nove attività commerciali di Alghero e Stintino. È emerso che molte aziende non hanno mai versato alcun tributo o hanno pagato somme irrisonanti in relazione alle dimensioni della concessione demaniale. Gli Uffici tributi dei Comuni di Alghero e Stintino stanno procedendo in questi giorni all'emissione delle cartelle esattoriali per le ultime cinque annualità. Le indagini a Cagliari, Quartu e Pula hanno, invece, portato all'individuazione di otto attività commerciali irregolari. Nei comuni di Sant'Antioco, Calasetta, Carloforte e Portoscuso, quattro attività su quattro non hanno versato alcun tributo locale o versato solo una parte.

«Negli ultimi anni», ha sottolineato il colonnello Camillo Passalacqua, comandante del Reparto operativo aeronavale, «abbiamo rilevato un'alta percentuale di irregolarità nel pagamento dei tributi locali».

Supponiamo che siate milionari e che vogliate risparmiare qualcosa su tutta quella montagna di soldi dovuti allo Stato quando trasferite il patrimonio ai vostri figli. E supponiamo che questa operazione sia possibile senza violare la legge. Lo fareste? Un modo assolutamente legale esiste: è sufficiente rivolgersi agli specialisti della finanza che dopo una pianificazione patrimoniale studiano gli strumenti che fanno al vostro caso. Avete problemi nella separazione con il partner e volete "nascondere" parte del patrimonio affinché il giudice non vi obblighi a un assegno di mantenimento troppo oneroso? La soluzione legale c'è. Così come esiste, se siete titolari di azienda, una soluzione per "far sparire" dal registro delle imprese il vostro nome. E ancora, disponete di capitali per i quali avete necessità di garanzie? Bene, allora potete stipulare una polizza e sarete certi che, se le cose dovessero andare male, il rendimento vi sarà comunque garantito.

IL VADEMECUM. Detto così, potrebbe sembrare un va-



Un modulo per il pagamento delle tasse

demecum per eludere il Fisco, in realtà si tratta di strumenti di legge che possono consentire un risparmio per chi possiede grandi patrimoni. Allo scopo di colmare «un deficit culturale su questi temi», Banca Generali ha organizzato a Cagliari la quarta edizione di "Finanza e teatro al Massimo", che si è tenuta venerdì sera. Oggetto: strategie di investimento e protezione patrimoniale. «Si tratta di strumenti che, se

trattati nella giusta maniera, possono rappresentare un volano per la ripresa», ha detto Michele Muscolo, a.d. di Generfid, la società fiduciaria di Banca Generali.

GLI STRUMENTI. «L'amministrazione fiduciaria», per esempio, permette di separare l'intestazione di un bene rispetto alla proprietà dello stesso. Significa che una Banca come Generali può amministrare per voi i vostri beni e proteggerli da qualsiasi "aggressione" dal momento che se li intesta. «In caso di patrimonio aziendale, il vostro nome scompare dal Registro delle imprese perché la titolarità del bene è della Banca», ha spiegato Muscolo. Lo stesso strumento si può utilizzare nei casi di separazione coniugale. Con la "polizza", invece, si può trasferire il patrimonio, in tutto o in parte, da genitore a un figlio senza pagare la tassa di successione (4% per patrimoni oltre il milione di euro) perché questo strumento annulla i diritti di successione e chi eredita lo fa a titolo personale. C'è poi il "trust", col quale si trasferisce il patrimonio ad altro soggetto (detto trustee) che ha l'obbligo di amministrarlo per uno scopo determinato. Col trust, per esempio, i dividendi di una società anziché essere tassati al 21%, vengono colpiti da appena l'1%. «Operiamo nell'alveo della legalità», ha concluso Alessandro Cardia, responsabile del Gruppo per la Sardegna.

Mauro Madeddu
RIPRODUZIONE RISERVATA

«Imprese preoccupate, dal 21 novembre tutto fermo». La replica: è falso Regione, scontro sui pagamenti

È giallo sulla presunta chiusura anticipata della ragioneria regionale sulle richieste di liquidazione dei crediti vantati dalle imprese sarde nei confronti della Regione. Il consigliere della Base, Efisio Arbau, ha rivolto un'interpellanza al governatore, Ugo Cappellacci, e all'assessore della Programmazione e del Bilancio, Alessandra Zedda, per fare chiarezza sulla questione. «La Regione avrebbe chiuso le casse in anticipo rispetto alla consueta data di fine dicembre. In questo modo», afferma Arbau, «si butterebbero nel dramma migliaia di imprese che pensavano di ricevere quanto dovuto entro l'anno». Il consigliere della Base chiede al presidente Cappellacci di verificare «la notizia giunta dalle stesse imprese che vantano crediti nei confronti della Regione», secondo la quale negli uffici della ragioneria non si starebbero accettando richieste di liquidazione dal 21 novembre scorso. «Se questo fatto

venisse confermato», aggiunge l'esperto dell'opposizione, «metterebbe di fatto sul lastrico il sistema produttivo isolano».

LA RISPOSTA. Immediata la replica dell'assessore Zedda, che smentisce quanto affermato da Arbau. «È assolutamente falso che dal 21 novembre non si accettino più richieste di liquidazione», sottolinea il rappresentante dell'esecutivo regionale, «i pagamenti si effettueranno sino a Natale e la ragioneria chiuderà il 31 dicembre». L'assessore ritiene che «si tratti di voci di corridoio irreali, messe in giro ad arte» e tiene, inoltre, a chiarire che «la data del 21 novembre era stata, in precedenza, stabilita per i pagamenti relativi al debito commerciale. Domani faremo i nuovi decreti e sarà tutto pagato. Al netto del debito commerciale, abbiamo 100 milioni di euro disponibili per lavorare sul patto di stabilità e ci sarà una maggiore disponibilità di

gerli da qualsiasi "aggressione" dal momento che se li intesta. «In caso di patrimonio aziendale, il vostro nome scompare dal Registro delle imprese perché la titolarità del bene è della Banca», ha spiegato Muscolo. Lo stesso strumento si può utilizzare nei casi di separazione coniugale. Con la "polizza", invece, si può trasferire il patrimonio, in tutto o in parte, da genitore a un figlio senza pagare la tassa di successione (4% per patrimoni oltre il milione di euro) perché questo strumento annulla i diritti di successione e chi eredita lo fa a titolo personale. C'è poi il "trust", col quale si trasferisce il patrimonio ad altro soggetto (detto trustee) che ha l'obbligo di amministrarlo per uno scopo determinato. Col trust, per esempio, i dividendi di una società anziché essere tassati al 21%, vengono colpiti da appena l'1%. «Operiamo nell'alveo della legalità», ha concluso Alessandro Cardia, responsabile del Gruppo per la Sardegna.

Schiacciato dalla crisi, opprso dal fisco e snobbato dalle istituzioni. Il settore dell'artigianato al tracollo (4400 imprese fallite dal 2008 e -30% di valore aggiunto dal 2009) proverà a ripartire anche dal nuovo presidente della confederazione nazionale dell'artigianato Pierpaolo Piras nominato ieri al termine dell'assemblea per l'elezione degli organi regionali. Davanti al presidente nazionale Ivan Malavasi, i 149 delegati hanno invece riconfermato il segretario regionale Francesco Porcu. Piras, artigiano sassarese, prende il posto di Bruno Marras alla guida dell'associazione.

IL PROGRAMMA. «Mi impegno a fondo per tutti i territori della Sardegna perché la crisi riguarda tutta la nostra regione», ha detto il neo presidente, «auspichiamo che la politica riesca ad assecondare le nostre proposte: bisogna creare sviluppo con un programma di risanamento energetico degli edifici della pubblica amministrazione, ristrutturando l'enorme patrimonio immobiliare esistente».

IL BILANCIO. Il presidente uscente Marras nella sua relazione ha voluto tracciare un quadro globale delle difficoltà che le piccole aziende artigiane attraversano. «L'ultima tegola è letteralmente caduta dal cielo: le alluvioni nel centro e nord Sardegna hanno devastato il lavoro di migliaia di imprenditori. «Nessuno deve sentirsi abbandonato», ha ribadito Marras, «la ricostruzione deve essere veloce, anche grazie alle aziende, e consentire il ripristino delle attività in tempi brevi». Ma è la ricostruzione dell'intero sistema produttivo a destare la più preoccupazione. «Spezzare la spirale della sfiducia», come recita il titolo dell'assemblea non basterà. «Manca una rivoluzione burocratica delle istituzioni regionali», ha aggiunto Marras, «una seria azione

di sviluppo non potrà mai partire sotto le regole stringenti del Patto di stabilità che sottraggono risorse al comparto».

REGIONE SOTTO ACCUSA. Il discorso diventa così l'occasione per tracciare un bilancio della legislatura regionale che si sta concludendo. «Un giudizio fortemente negativo», ha sentenziato il presidente uscente, «su un governo segnato da annunci di grande effetto, ma che si sono dimostrati difficilmente realizzabili». Marras attacca la Giunta Cappellacci su tre fronti: quello del Ppr, definito come «un tentativo inopportuno di approvare nuove cubature, invece che puntare sulla riqualificazione dell'esisten-

te»; il progetto di Zona franca integrale («chi pagherà il mancato gettito dell'Iva?», si chiede Marras); e infine la manovra finanziaria, «positivo il taglio dell'Irap del 70% deciso dalla Regione, ma le risorse destinate ai sistemi produttivi e nello specifico all'artigianato artistico sono state ridotte se non azzerate».

IL SETTORE. La Sardegna tuttavia cerca di resistere e guida ancora le classifiche nazionali del settore sia come percentuale di imprese che di addetti. «Nonostante l'assenza delle istituzioni continuiamo a essere un comparto trainante per il Paese», ha commentato il leader nazionale Malavasi, «siamo realtà piccole e duttili e abbiamo dimostrato di reggere meglio di altri la crisi. Al Governo chiediamo poche decisioni che cambino però concretamente la vita degli italiani. Come la riduzione delle tasse: per pagarle abbiamo lavorato sino al 16 settembre, il prossimo anno a causa della manovra finanziaria lo faremo fino al 20 ottobre. Così rischiamo di perdere l'ultimo treno verso la ripresa. Non ne passeranno altri».

Luca Mascia
RIPRODUZIONE RISERVATA



Pierpaolo Piras



HOME SARDEGNA SPORT SPETTACOLI MULTIMEDIA SARDI NEL MONDO FORUM METEO AGENDA ANNUNCI STORE EDICOLA

NEWS ECONOMIA CENTRO STUDI ITALIA POLITICA ESTERI SARDEGNA NEWS 24ORE SONDAggi

Economia

Cerchi casa ?



trova la casa giusta per te!

L'UNIONE SARDA.it > Economia > Cagliari, la Cna bocchia legge di Stabilità "Lavoreremo 10 mesi su 12 per le tasse"

Leggi i commenti (3) | Commenta



Cagliari, la Cna bocchia legge di Stabilità "Lavoreremo 10 mesi su 12 per le tasse"



Ivan Malavasi

La legge di Stabilità è "modesta, farragginosa, con qualche scelta ideologica condivisibile, ma che non incide sulla vita dei cittadini".

Lo ha detto a Cagliari il presidente della Cna, Ivan Malavasi, che ha poi aggiunto: "per pagare le tasse si lavora per nove mesi e mezzo, sino al 16 settembre, il prossimo anno con questa manovrina si lavorerà fino al 20 ottobre. In più l'aggravante è che il dramma della competitività passa attraverso la mancanza di credito". "In Italia su sei milioni di imprese il 96% hanno meno di 15 addetti e le politiche devono essere coerenti - ha osservato - la legge di Stabilità deve essere coerente con il mandato europeo, quindi con la necessità di rigore, ma occorre anche tagliare inefficienze e costi eccessivi". Per questo Cna chiede l'applicazione della spending review, una lotta senza quartiere all'evasione per mettere a disposizione nuove risorse per la crescita del sistema Paese, attraverso "il taglio del costo del lavoro e della pressione fiscale, e stanziando risorse per le grandi opere che rimettono in connessione il nostro Paese con la competitività mondiale".

Sabato 30 novembre 2013 13:18

Articoli Correlati

- In 40mila chiedono aiuto allo "sportello amico" del Fisco

TG VIDEOLINA Malavasi, tutte le ombre della legge finanziaria

L'Anatocismo Può Salvarti

soluzionealdebito.co...

Recupera Denaro Per la Tua Azienda
Controlla adesso! Siamo in Sardegna

Previsioni meteo

Sardegna comune per comune

Guarda l'Agenda

Tutto su trasporti e appuntamenti

Guida Spiagge

La guida alle spiagge della Sardegna



A Natale **basta poco** per trovare il regalo giusto.

scopri di più



Fornitori ufficiali degli Agriturismi

**AUTOVAMM**

ECONOMIA



30/11/2013

Cagliari, la Cna bocchia legge di Stabilità "Lavoreremo 10 mesi su 12 per le tasse"

30/11/2013

Il difficile rapporto con Equitalia In 40mila chiedono aiuto al Fisco

ECONOMIA Sardegna

ARTIGIANI A CONGRESSO » LE PROSPETTIVE

Cna, riforme per riavviare lo sviluppo

Eletto il nuovo vertice: Piras presidente, Porcu confermato segretario. Dibattito con Barracciu su istruzione e ricerca

di Alfredo Franchini

► CAGLIARI

C'è un'isola in panne, fanalino di coda in Europa, con indicatori economici che vanno giù in progressione. E allora la Cna, nel celebrare la sua assemblea elettiva regionale, (che ha portato Pier Paolo Piras di Sassari alla presidenza e ha confermato Francesco Porcu segretario), si è chiesta come «spezzare la spirale della sfiducia». Il presidente uscente, Bruno Marras, ha ipotizzato un'idea di Sardegna in cui venga finalmente avviato il cantiere delle riforme senza le quali non si può pensare di creare sviluppo. Una Sardegna che ricomincia da un rapporto di collaborazione con lo Stato - e non solo di scontro - ma anche una Regione che deve rivedere se stessa. La Cna boccia la finanziaria che è in discussione in Consiglio e legge nei bilanci della Regione la storia degli ultimi decenni, fatta di fallimenti di interi settori economici (minerario su tutti), la filiazione multipla si società partecipate in eterna liquidazione ma mai liquidate e che ancora drenano decine di milioni di euro; la crescita ipertrofica degli enti strumentali, delle società in house, delle partecipate. L'ultima occasione è quella dei fondi europei visto che tra il 2014 e il 2020 la Regione potrà disporre di un miliardo di euro: ultima occasione perché non si ripeterà.

Ivan Malavasi, presidente di Rete Imprese Italia (che in questa fase coincide con il presidente della Cna), ha attaccato il sistema politico «responsabile del declino progressivo del Paese. Si dice che la crisi può essere un'opportunità ma se si continuano a fare le cose fatte prima, che quella crisi l'hanno generata, non serve a nulla. Quante novità ha portato la politica dopo le ultime elezioni? Quanta inversione di tendenza è arrivata dai nostri politici? Zero assoluto. Il lavoro si

LE CIFRE

12

È LA PERCENTUALE DELLA RICCHEZZA PRODOTTA IN SARDEGNA DAL SETTORE: IL VALORE AGGIUNTO È DI 3 MILIARDI E 726 MILIONI

15

SU CENTO OCCUPATI, 15 LAVORANO NELL'ARTIGIANATO CHE RAPPRESENTA IL 30% DELLE IMPRESE, CON PUNTE DELL'80% NEL MANIFATTURIERO

4.400

SONO LE AZIENDE ARTIGIANE CHE IN SARDEGNA HANNO CESSATO DI VIVERE NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI

crea se c'è una visione», sostiene Malavasi, «e se si investe sul capitale umano». Un concetto che Francesca Barracciu, europarlamentare e candidata alla presidenza della Regione, ha



Francesco Porcu, confermato segretario della Cna, e il tavolo della presidenza

sviluppato. «La competitività del sistema economico», afferma Barracciu, «passa per la valorizzazione del capitale umano e oggi per dispersione scolastica la Sardegna ha dodici

punti in più della media europea». Istruzione, formazione (vera) e ricerca sono i tre punti saldi del programma di governo dell'europarlamentare sarda. La preconditione è la riforma

ma della Regione, madre di tutte le riforme, «senza la quale la Sardegna non potrà cambiare». Polemica aperta sulla zona franca sul cui esito ha dubbi anche la Cna. Per Bar-

racciu è l'oppio della società sarda, usato per obnubilare il cervello degli elettori; concetto totalmente rigettato da Pittalis (Pdl).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti alle imprese regionali

L'assemblea della Cna s'è iniziata con un minuto di raccoglimento per le vittime dell'alluvione nell'isola. «Una tragedia immane ma nessuno ora deve sentirsi solo», ha detto il presidente Bruno Marras. La ricostruzione deve incominciare subito e su questo, tra gli imprenditori, prende consistenza un dubbio: che gli appalti possano essere affidati a imprese «esterne» all'isola. E' evidente che per aiutare l'economia dei territori colpiti sarebbe opportuno creare una corsia privilegiata per le imprese sarde; le norme della protezione civile (e dell'emergenza) in questi casi prevedono la possibilità che ci siano spazi di manovra per evitare gare internazionali. Su questo occorre che la Regione ingaggi una battaglia molto concreta, hanno sostenuto diversi imprenditori. «Alla ricostruzione devono poter partecipare le imprese sarde», dice Marras, «la macchina della ricostruzione deve camminare spedita, consentire il ripristino dell'ordinario svolgersi delle attività nei territori più colpiti».

Tributi non pagati, controlli sulle aziende

Operazione della Guardia di finanza: nel mirino i titolari di concessioni demaniali marittime



Agenti della Finanza impegnati nelle operazioni di controllo

► CAGLIARI

Operazione di controllo della Guardia di finanza per il pagamento Tarsu-Tia e Ici-Imu. Ricontrate irregolarità nel pagamento delle tasse in 21 attività controllate a Stintino, Alghero, Cagliari, Quartu, Pula, S. Antiocho, Calasetta, Carloforte e Portoscuso. Sotto i riflettori del reparto operativo Aeronavale sono finiti i titolari di concessioni demaniali marittime. Nel nord Sardegna i finanzieri della sezione di Alghero hanno

eseguito i controlli fiscali in nove attività commerciali di Alghero e Stintino. È emerso che molte aziende non hanno mai versato alcun tributo o hanno versato tributi irrisori in relazione alle dimensioni della concessione demaniale. Gli Uffici tributi dei Comuni di Alghero e Stintino stanno procedendo all'emissione delle cartelle esattoriali, riconducibili alle ultime cinque annualità. Le indagini a Cagliari, Quartu e Pula hanno portato all'individuazione di otto attività com-

merciali irregolari. Nei comuni di S. Antiocho, Calasetta, Carloforte e Portoscuso, quattro attività su quattro non hanno versato alcun tributo locale o versato solo una parte. «Negli ultimi anni - ha detto Camillo Passalacqua, comandante del reparto operativo aeronavale - abbiamo rilevato un'alta percentuale di irregolarità nel pagamento dei tributi locali, con situazioni ancora da regolarizzare da parte degli Enti preposti al recupero dei tributi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA

Redazione Cagliari
Piazza L'Unione Sarda
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)
Tel. 070 60131
Fax 070 6013397
www.unionesarda.it
economia@unionesarda.it

SARDAFIDI
COOPERATIVA GARANZIA COLLETTIVA FIDI
www.sardafidi.it

Scadenze ancora incerte: in corso la rimodulazione dell'Imu da parte dei Comuni

L'ingorgo fiscale colpisce i Caf

Irpef, Ires e Irap: probabile uno slittamento a dicembre

Cna. Il leader Malavasi a Cagliari «Sospendere le tasse alle imprese sarde colpite dall'alluvione»

EDILIZIA

Confartigianato contesta la "patente a punti"

Confartigianato Imprese Sardegna dice no alla "patente a punti" in edilizia. La misura, secondo quanto annunciato dal Governo, servirebbe a gestire la qualificazione delle imprese di costruzioni ai fini della loro partecipazione ad appalti e per accedere a finanziamenti pubblici. Per Confartigianato è invece «l'ennesimo balzello burocratico, che duplica oneri economici e adempimenti amministrativi rispetto a quelli già esistenti e penalizza le piccole imprese rispetto alle grandi aziende. Tutto ciò senza garantire maggiore efficienza nella gestione della sicurezza sul lavoro».

Secondo il segretario Filippo Spanu, «l'introduzione di un simile dispositivo è quanto di più lontano possa esserci dal concetto di semplificazione: vi è il forte rischio che questa patente edile possa trasformarsi in un nuovo Sistri, vale a dire in un sistema costoso e complesso per le imprese ma inefficace rispetto all'obiettivo che si prefigge e che costerebbe, a livello nazionale, oltre 300 milioni di euro, ricadenti interamente sulle spalle delle imprese». Per l'associazione artigiana, la nuova "patente", segnerebbe in modo negativo anche l'allungamento dei tempi per l'ottenimento dei permessi edilizi. Infatti, secondo il Rapporto Doing Business 2013, la media Ocse per le concessioni è di 143 giorni, contro una media del comune di Cagliari che si aggira sui 252 giorni, determinando un gap di mancato fatturato di circa 73,9 milioni di euro solo nel capoluogo sardo.

Il caos nei Centri di assistenza è causato dai ritardi degli enti locali nel deliberare eventuali ritocchi all'aliquota dell'imposta sulle seconde case.

La poca chiarezza dei giorni scorsi per il pagamento di Imu, Irpef e Tares sta mettendo a dura prova la pazienza di utenti e operatori che lavorano nei Centri di assistenza fiscale. In assenza di una conferma ufficiale del Governo, non è ancora certo che il saldo per il secondo acconto Irpef, Ires e Irap (inizialmente previsto per lunedì 2 dicembre) slitti al 10 dicembre. Né che il termine del 2 dicembre valga ancora per liberi professionisti, ditte individuali e per le attività che non sono soggette all'Ires.

Il pagamento della seconda rata dell'Imu per le seconde case, salvo variazioni dell'ultim'ora, dovrà, invece, essere corrisposto entro lunedì 16 dicembre. Inoltre, tutti coloro che possiedono una prima casa in un Co-

LE PRINCIPALI SCADENZE FISCALI

➔ **IRPEF** (secondo acconto)
Oggi 30 novembre* (ultimo giorno utile per il pagamento: lunedì 2 dicembre - Agenzia delle Entrate)

➔ **IMU** (Seconde case)**
Lunedì 16 dicembre: seconda rata Imu
Chi possiede una prima casa in un Comune dove l'aliquota 2013 è superiore allo 0,4%, dovrà corrispondere, **entro il 16 gennaio 2014**, il 50% della differenza tra l'aliquota standard e quella comunale

➔ **TARES**
Oggi 30 novembre: terza rata Comune di Cagliari
Lunedì 16 dicembre: quarta rata Comune di Sassari

* Probabile uno slittamento a dicembre

** I Comuni possono rimodulare le aliquote **fino al 9 dicembre**

mune dove l'aliquota 2013 è superiore allo 0,4%, dovranno sborsare entro il 16 gennaio 2014, il 40% della differenza fra l'aliquota standard e quella comunale. Non tutti i Comuni, tra l'altro, hanno ancora deliberato eventuali rimodulazioni delle aliquote. Gli enti locali hanno, infatti, tempo fino al 9 dicembre per definirle.

LO SCENARIO. Rimangono confermate le scadenze sulla Tares, che variano in base ai Comuni. La terza rata

per chi vive a Cagliari, ad esempio, dovrà essere saldata entro oggi. Chi risiede a Sassari avrà tempo fino al 16 dicembre prossimo, per pagare la quarta rata. «Per gli F24 di versamento dell'Imu», spiega Roberto Salone, responsabile regionale Caf Cisl, «prevediamo che, da lunedì fino a metà dicembre, arrivino nei nostri uffici quasi 5mila utenti, tra Cagliari, la provincia, e l'area del Medio Campidano. Sull'Imu ci sono alcune

problematiche. I Comuni non incasseranno più le seconde rate dell'Imu per la prima casa e per compensare questo mancato introito, entro il 9 dicembre prossimo, potranno disporre rimodulazioni delle aliquote sulle seconde case».

IL CAOS. Non è escluso che ci siano rinvii sulle altre scadenze. La criticità maggiore è però legata alle delibere comunali sull'Imu. «Purtroppo, le amministrazioni possono continuare a deliberare. La farraginosità della norma e il legiferare continuo a ridosso delle scadenze», assicura Gianfranco Putzu, fiscalista regionale Caf Cgil, «sta creando una difficoltà oggettiva. Si rischia di sbagliare facilmente». Anche nelle sedi Caf della Cgil si prevede una notevole affluenza di utenti. «Ricordo bene il dramma dello scorso anno», ammette Putzu, «con tantissime persone in fila dalle 5 di mattina fino a tarda sera, per quasi 15 giorni. Per l'Imu, stiamo procedendo ora con i ricalcoli degli F24 per tutti i paesi della Sardegna».

Eleonora Bullegas
RIPRODUZIONE RISERVATA

Incognita Sardegna sugli aumenti: delibere comunali entro 9 dicembre

Prima casa, rebus-aliquote

Il Governo fa di più e i cittadini un po' meno: si intesta il 60% della mini-Imu (348 milioni, cioè il 60% della differenza tra quanto pagato con aliquota standard e quanto invece bisognerebbe pagare con aliquota maggiorata) e lascia il restante 40% (non il 50% come inizialmente ipotizzato) da gestire ai Comuni. Cioè da far pagare ai cittadini. Sarebbero circa 2.700 (più di uno su tre) gli enti interessati: tra questi non risultano per ora Comuni sardi ma la loro presenza non è da escludere visto che c'è tempo fino al 9 dicembre per approvare e pubblicare le relative delibere che rimodulano le aliquote oltre il tetto statale dello 0,4%. È comunque stabilito che i contribuenti di questi Comuni, possessori di prima casa, dovranno versare entro il 16 gennaio l'ammontare pari al 40%.

L'ALTERNATIVA. Ma, conferma il sottosegretario alla presidenza del Con-

siglio, Giovanni Legnini, «in sede di esame parlamentare si potrà verificare se è possibile trovare ulteriori risorse per evitare questo problema. Se copriamo tutto, va meglio per tutti». Anche se su banche e assicurazioni, dice, «non si torna indietro». E a proposito di assicurazioni, il direttore generale dell'Ania, Dario Focarelli, esclude che l'aumento fiscale possa tradursi in aumenti sull'Rc auto. Resta però l'intenzione di ricorrere contro la decisione del Governo di alzare l'Ires.

INCERTEZZA E CAOS. I telefoni degli studi di commercialisti e tributaristi sono in questi giorni bollenti, bersagliati dalle chiamate di clienti che chiedono lumi sui prossimi adempimenti fiscali, a cominciare dal saldo dell'Imu. «Nessuna chiarezza finora sia sull'Imu che sugli accounti delle imposte sul reddito sul 2013 da versare. Siamo tempestati da chiamate

dei clienti che ci chiedono cosa devono fare», dice il presidente dell'associazione nazionale commercialisti, Marco Cuchel, esprimendo tutto il disappunto della categoria per una situazione di obblighi fiscali avvolta ancora nella nebbia. «Stiamo spaziosamente aspettando di leggere il testo decreto sull'Imu - dice Cuchel - al momento non abbiamo chiarezza su quali siano i soggetti interessati alla proroga del termine dal 2 al 10 dicembre per l'acconto fiscale, se vale cioè solo per i soggetti Ires, oppure anche per gli altri contribuenti, comprese le persone fisiche che versano l'Irpef, come è sembrato di capire da alcune dichiarazioni di esponenti del governo».

Riguardo all'Imu c'è un po' più chiarezza ma il discorso è lo stesso: «milioni di cittadini non sanno ancora esattamente quanto dovranno pagare».

Dopo undici anni si appresta a lasciare la presidenza della Cna nazionale, ma oggi sarà a Cagliari (hotel Regina Margherita alle 9,45), per l'assemblea regionale dell'organizzazione artigiana. Ivan Malavasi illustrerà agli iscritti i risultati ottenuti nel confronto sul governo come portavoce di Rete imprese Italia, il coordinamento che raggruppa le organizzazioni datoriali italiane.

Presidente, la Legge di stabilità soddisfa le aziende?

«Contiene alcuni apprezzabili segnali di cambiamento, ma non risponde alle reali esigenze delle imprese e del Paese. È modesta in termini di quantità, non sempre equa, con tagli al cuneo fiscale minimi e risorse

sugli immobili strumentali e, nel frattempo, ne va permessa la deducibilità ai fini delle imposte dirette e dell'Irap. Va incentivata la patrimonializzazione delle imprese, detassando gli utili non distribuiti. Bene le agevolazioni per le ristrutturazioni e l'efficienza energetica, ma vanno rese strutturali. Occorre, poi, agevolare gli investimenti e rafforzare gli strumenti di garanzia, privati e pubblici».

L'alluvione in Sardegna ha danneggiato circa 14.000 imprese artigiane.

«La Sardegna e le sue imprese hanno bisogno di un segnale forte: la sospensione dei tributi e dei contributi per tutte le aziende coinvolte. È, inoltre, necessario concludere al più presto il rilevamento dei danni e, stime alla mano, istituire un fondo straordinario dotato di risorse adeguate a fronteggiare l'emergenza».

Cosa farà Cna?

«Abbiamo avviato una raccolta fondi a sostegno delle impre-

se artigiane colpite dall'alluvione. Nel contempo, è stata attivata con le associazioni provinciali di tutta l'Isola un'azione di monitoraggio e ricognizione dei danni subiti. Inoltre, Cna continuerà a ribadire l'importanza di inserire la difesa del territorio e il contrasto del rischio idrogeologico tra le priorità per rilanciare la crescita».

Quali i cardini dello sviluppo per l'Isola: agroalimentare, turismo, industria?

«Lo sviluppo della Sardegna lo si può fare valorizzando risorse, capacità imprenditoriali e saperi, che in Sardegna sono diffusi e concentrati soprattutto nella piccola e media impresa. La rinascita della Sardegna può e deve partire dalle Pmi. Troppe le risorse sottoutilizzate che riguardano il patrimonio culturale e ambientale, il sapere fare e le competenze in agricoltura, agroindustria e turismo».

Giuseppe Deiana
RIPRODUZIONE RISERVATA



Ivan Malavasi

Mediterranews

L'informazione Glocal dal Mediterraneo

La Sardegna può cambiare, assemblea elettiva CNA in corso a Cagliari

Published on nov 30 2013 // [News](#) Questo articolo è stato scritto da **salvatore**



La Sardegna può cambiare. Con questo slogan si è aperta a Cagliari l'assemblea elettiva della Cna Sardegna. Il congresso regionale, al quale partecipano 160 delegati provenienti da tutta l'isola, espressione delle sette associazioni provinciali e delle unioni di mestiere, è per l'associazione un'occasione per fare il punto della situazione dell'economia sarda e di quello che, nonostante la scarsa attenzione delle istituzioni, continua ad essere uno dei settori trainanti dell'economia sarda: l'artigianato.

Gli interventi pregiudiziali

La Cna – come si legge nella relazione del presidente Bruno Marras – ritiene necessarie le seguenti precondizioni per l'avvio di una efficace azione di programmazione e sviluppo che possa dare impulso all'economia isolana. In primo luogo chiede una revisione dell'assetto istituzionale e amministrativo della Regione e una radicale riforma dell'apparato burocratico. Oltre alla semplificazione e al riordino dei diversi livelli amministrativi e delle tante agenzie ed enti regionali, la Cna ritiene improcrastinabile anche una revisione dei criteri di impostazione del bilancio regionale. Attualmente infatti, a causa dei vincoli esterni sempre più stringenti, del patto di stabilità e dei tagli alle risorse statali, il bilancio regionale risulta ingessato da troppe spese correnti vincolate che lo privano del tutto delle risorse necessarie alle politiche di sviluppo. La Cna ritiene viceversa che sia necessario un piano di sviluppo di lungo periodo che possa risolvere i problemi infrastrutturali della Sardegna.

I nodi infrastrutturali. Sul fronte dei trasporti, l'associazione auspica un modello di continuità territoriale che garantisca un'offerta adeguata e omogenea, aerea e marittima, sia per il trasporto merci che dei passeggeri, «con una mano pubblica che gioca il ruolo di regolatore del mercato e non di giocatore in campo», ha puntualizzato Marras esprimendo non poche perplessità sul nuovo regime di trasporti aerei varato dalla Giunta, «la cui offerta è ancora monca per tratte e numero di destinazioni». La Cna rileva inoltre la totale assenza di una proposta relativa al trasporto delle merci

e auspica un organico piano regionale che ridisegni l'intero sistema dei trasporti dell'isola. Quanto alla annosa questione dell'energia, l'associazione auspica che la Sardegna, porta d'ingresso nel Mediterraneo, sia ricompresa nel progetto di sviluppo delle reti infrastrutturali, trasportistiche ed energetiche in fase di programmazione europea. E' il caso del progetto Ten.T, dei progetti riguardanti le connessioni energetiche tra Sardegna e Corsica e il Galsi, progetto di metanizzazione oggi abbandonato nonostante la Sardegna sia l'unica regione europea a non disporre del metano, materia prima essenziale per ridurre gli alti costi dell'energia. Anche su questo fronte la Cna auspica un piano regionale che faccia dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili l'asse portante della politica ambientale regionale. Quanto alla conoscenza e alle altre infrastrutture immateriali, la Cna considera improrogabili gli investimenti nell'istruzione e nella formazione dei ragazzi in una regione come la Sardegna, caratterizzata dal più elevato tasso di abbandono scolastico, dal più basso tasso di scolarizzazione superiore e da un rapporto deficitario tra istruzione superiore, università e sistema economico. «Oltre che investire massicciamente nell'istruzione è necessario modernizzare i sistemi educativi avvicinando il sistema scolastico-formativo a quello produttivo».

Il giudizio sulla Giunta regionale

Tracciando un bilancio della legislatura che si sta concludendo, la Cna ha un giudizio molto negativo sull'azione della Giunta Cappellacci, fatta di interventi di promozione frammentati, polverizzati, disorganici ed estemporanei, proposti da tutti i livelli istituzionali, spesso capaci solo di produrre sperpero di risorse pubbliche: «Osserviamo preoccupati il susseguirsi di un metodo di governo che propone azioni e nutre il dibattito politico rilanciando obiettivi di grande effetto, la cui popolarità e il consenso, alimentato dal disagio sociale crescente, è inversamente proporzionale alla possibilità di realizzarli».

Ecco la posizione dell'associazione su alcuni temi dell'attuale dibattito politico.

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE. La Cna sarda ritiene la tutela dell'ambiente assolutamente strategica per lo sviluppo della regione. «Per questo riteniamo inopportuno il tentativo di procedere alla revisione del Ppr senza la necessaria coopianificazione con lo Stato prevista dal codice Urbani e dalla Costituzione e proponiamo che anziché sulle nuove cubature si punti ad un rilancio dell'edilizia attraverso la manutenzione del territorio e il riutilizzo e la rifunzionalizzazione di tanti edifici esistenti in Sardegna».

ZONA FRANCA INTEGRALE. Quanto alle politiche fiscali della Giunta Cappellacci, la Cna esprime forti riserve sulla scelta di puntare sulla Zona franca integrale, sottolineando i pericoli che questa riforma, di per sé difficilmente ottenibile dallo Stato, potrebbe portare nei conti pubblici regionali che sarebbero improvvisamente privati di un gettito fiscale necessario per sostenere servizi primari come sanità e trasporti. «Fino ad oggi sono rimaste inevase e senza risposta le nostre domande – ha spiegato Marras -: chi paga? Come sostituiamo il mancato gettito che priverebbe la Regione della possibilità di sostenere i servizi primari? A chi li accogliamo?». Per queste ragioni l'associazione rilancia il confronto sul tema della insularità in modo da ottenere risorse adeguate per colmare il gap infrastrutturale della Sardegna, nonché quello sulla fiscalità di vantaggio, considerato uno strumento veramente decisivo per favorire il rilancio dell'economia sarda e attrarre investimenti nell'isola.

MANOVRA FINANZIARIA. La Cna considera favorevolmente la riduzione del 70% dell'Irap inserita nella manovra e chiede che si completi l'iter normativo in modo da rendere immediatamente applicabile la riforma. L'associazione ha però una posizione molto critica sulla manovra finanziaria nel suo complesso considerandola del tutto incapace di proporre e trasmettere stimoli positivi alla stagnante economia sarda. «Le risorse destinate ai sistemi produttivi e

all'occupazione sono passate da 530 milioni del 2009 agli attuali 230 e il bilancio 2014 riserva solo 4 milioni a due settori strategici come artigianato e commercio che, con 75mila imprese, rappresentano oltre la metà del sistema produttivo isolano». La Cna lamenta inoltre una scarsa attenzione della Regione per un settore strategico come l'artigianato artistico, denunciando la scomparsa totale delle risorse dedicate alla tutela e alla salvaguardia delle produzioni, ai marchi di qualità, alla promozione e alla commercializzazione dei prodotti.

Tra gli altri interventi correttivi alla manovra finanziaria la Cna sarda propone un intervento urgente per lo sviluppo e l'occupazione che preveda l'immediata realizzazione di un piano straordinario per la messa in sicurezza e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici: «Si tratta di una misura ad alto impatto occupazionale che sarebbe in grado di coinvolgere attivamente il sistema delle piccole imprese regionali». Propone infine di integrare il sostegno ai fondi di garanzia dei Consorzi Fidi dell'Artigianato e del Commercio con la necessaria dotazione che consenta sufficienti margini d'azione ad organismi essenziali per favorire l'accesso al credito delle imprese artigiane.

Mediterranews

L'informazione Glocal dal Mediterraneo

Pierpaolo Piras è il nuovo Presidente della Cna regionale Francesco Porcu riconfermato alla Segreteria

Published on nov 30 2013 // [News](#) Questo articolo è stato scritto da **Acquario**



Cagliari, 30 novembre 2013 - **Pierpaolo Piras è il nuovo presidente della Cna regionale che riconferma alla segreteria Francesco Porcu.**

Piras, artigiano sassarese del settore dell'impiantistica, è stato eletto questo pomeriggio al termine dell'assemblea elettiva dell'associazione artigiana tenutasi all'hotel Regina Margherita di Cagliari e sostituisce il presidente uscente Bruno Marras.

Oltre il nuovo presidente, l'assemblea, formata dai 149 presidenti delle associazioni provinciali e delle unioni dei mestieri, ha eletto l'ufficio di presidenza di cui fanno parte Vincenzo Chitarra (Ogliastra), Salvatorico Cherchi (Gallura), Claudio Casti (Sulcis), Patrizio Mugheddu (Nuoro), Gabriele Caria (Oristano) e Gigi Tommasi (Cagliari).

“Mi impegnerò a fondo per l'associazione e per tutti i territori della Sardegna perché la crisi economica riguarda tutta la nostra regione”, ha spiegato Piras. Auspichiamo che la politica riesca ad assecondare le nostre proposte: bisogna creare sviluppo e occupazione, ad esempio mettendo in moto fondi per un programma di risanamento e efficientamento energetico degli edifici della pubblica amministrazione e ristrutturando l'enorme patrimonio immobiliare esistente in Sardegna”.